

EPIFANIA DEL SIGNORE

Messa del giorno

6-1-2019

Mt 2,1-12

p. G. Papparone o.p.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea al tempo del re Erode, ecco alcuni magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti per adorarlo".

All'udire questo il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero "a Betlemme di Giudea perché così è scritto per mezzo del profeta: e tu Betlemme terra di Giuda non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda, da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo Israele".

Allora Erode, chiamati segretamente i magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "andate e informatevi accuratamente sul bambino, quando lo avrete trovato fatemelo sapere perché anch'io venga ad adorarlo." Udito il re, essi partirono ed ecco la stella che avevano visto spuntare li precedeva finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella provarono una gioia grandissima, entrarono nella casa videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode per un'altra strada fecero al loro paese.

Abbiamo ascoltato questa bellissima pagina del Vangelo di Matteo, che ci parla di questi personaggi così esotici e ancora affascinanti ai nostri giorni e che poi concludono la celebrazione anche fisica e visiva di questo evento grandioso che è il mistero del Natale e questa bellissima immagine dei profeti che vengono dall'Oriente, carica di magia.

Se leggiamo attentamente tutte le notazioni di san Matteo, ci rendiamo conto che c'è un intreccio tra mondo sensibile e mondo invisibile, che appunto si uniscono e convergono verso questa grotta, verso questa cittadina che è Betlemme.

Questo intreccio lo possiamo dedurre da vari segnali.

Il primo è questa **stella**, che ha guidato i Magi.

Che cos'è la stella?

Non lo sappiamo.

È un segno di luce, un qualcosa che ha illuminato la loro intelligenza; sicuramente non dobbiamo pensare alla stella fisica, perché, tra l'altro, si dice che prima è apparsa, poi è scomparsa, poi è riapparsa di nuovo e poi si posa sulla grotta di Betlemme...

Sappiamo che le stelle sono milioni di anni luce lontane dalla terra, quindi **si tratta di un segno**, un segno di luce che guida queste persone che vengono dall'Oriente, persone che sicuramente nella loro vita hanno cercato con intensità l'azione di Dio nella Storia, nel mondo concreto, nel mondo reale.

Diversamente, ad esempio, dalle religioni orientali che, invece, invitano i loro adepti, i loro seguaci, ad abbandonare questo mondo, ad uscirne.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Messa del giorno

6-1-2019

Mt 2,1-12

p. G. Papparone o.p.

La religione cristiana, la spiritualità cristiana, è invece sin dall'origine una spiritualità di incarnazione, è un movimento contrario a quello orientale: Dio entra nella Storia.

Che cosa significa?

Che **la nostra storia deve essere vissuta assieme a Dio**, che il luogo proprio dell'incontro di Dio non è l'invisibile ma è il concreto.

Spesso, da parte di alcuni teologi, si parla dei paradossi del Cristianesimo; "paradossi" perché il Cristianesimo cerca di mettere insieme delle cose che apparentemente non sono conciliabili:

- Dio che è infinito, assoluto, eterno, che si fa piccolo, povero, entra in una umanità...
- Il *Regno di Dio* che è trascendente e che, invece, si rende immanente...
- La fede che deve cercare con tutte le proprie forze di oltrepassare tutti i segni sensibili per incontrare il Dio invisibile, ma che, se non si realizza appunto nel concreto, se non si esprime attraverso quella che chiamiamo la virtù della carità, resta un'illusione, una menzogna - come ci dice San Giovanni...
- Il Dio che si è rivelato in modo specialissimo al popolo ebraico, ma che è il Dio di tutti i popoli, è il Dio di tutti gli uomini...
E non può essere che così, perché, se gli uomini sono stati creati da Dio, tutti sono suoi figli.
Anche qui bisognerebbe capire quale è la funzione propria della Rivelazione biblica come segno: "voi siete il sale della terra, la luce del mondo" (Cfr. Mt 5).

Ecco, i Magi oggi devono ricordarci, come ha sottolineato bene papa Francesco, che **gli uomini devono cercare come loro questa luce che deve guidare la nostra esistenza.**

La nostra esistenza non può essere guidata da cose terrene e mondane!

Deve essere guidata da cose celesti, invisibili, spirituali, come appunto segno ne è la stella; e dobbiamo sapere che tutti gli uomini sono amati da Dio e che Gesù è morto per tutti gli uomini.

Anche il nostro atteggiamento nei confronti dell'umanità deve, quindi, cambiare!

Certo, ci possono essere problemi di ordine sociale, economico, problemi che richiedono una sapienza...

Al di là dell'aspetto economico e concreto, che esiste, c'è proprio un atteggiamento interiore di rifiuto di persone per le quali Gesù è morto: Gesù è morto anche per questi immigrati che vengono dall'Africa, che vengono dall'Oriente, Gesù è morto per l'umanità intera e vuole portare tutta l'umanità in *Cielo*.

Oggi la Liturgia ci ricorda appunto, in modo particolare, che tutti gli uomini di buona volontà, tutti coloro che cercano la verità, che sono disponibili a lasciarsi incontrare dalla verità, a farsi illuminare dalla verità – perché la verità non la decidiamo noi, la verità la possiamo solamente accogliere, ricevere – la troveranno, come i Magi.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Messa del giorno

6-1-2019

Mt 2,1-12

p. G. Papparone o.p.

Gesù un giorno ha detto: *chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto.*

Chi cerca trova: perché prima di tutto è Dio che ci sta cercando!

In questo momento noi tutti siamo cercati da Dio, Dio sta bussando al nostro cuore, vuole che il nostro cuore si spalanchi alla sua grazia, la nostra intelligenza si apra a un modo di pensare diverso da quello che può essere frutto della nostra razionalità spicciola, concreta, contingente che ha di mira solamente questa povera cultura...

Noi purtroppo siamo condizionati da tutto quello che riceviamo dall'infanzia, dai genitori, dalla scuola, dal tempo.

Un famoso pensatore dell'inizio del secolo scorso lo ha chiamato "lo spirito del tempo"; ma esso non è tutto, esiste un altro spirito che è "**lo spirito del profondo**", dell'eternità, che noi chiamiamo **lo Spirito di Dio**, che per noi è quello che guida la Storia e che vuole aprirci, farci uscire, che non vuole imprigionarci dentro lo spirito di questo tempo.

Ma noi dobbiamo avere questa disponibilità.

Il primo messaggio, quindi, che ricaviamo oggi dalla solennità dell'Epifania è: **aprire il nostro cuore a questo Spirito di Dio, a questa luce che viene da Dio e che può condurci.**

Dove?

Ce lo ha detto l'orazione iniziale, chiamata *orazione di colletta*, che indica quale deve essere l'intenzione dell'Eucarestia, qual è la finalità della celebrazione.

Ebbene, è chiarissima: ***O Dio che in questo giorno hai rivelato alle genti il tuo unico figlio, conduci anche noi a contemplare la grandezza della tua gloria.***

La solennità di oggi è ordinata **farci contemplare il mistero dell'amore grande di Dio per noi**, che è venuto nel mondo per farci vivere un'esistenza non limitata a questa condizione materiale - con "materiale" s'intende anche socio-culturale, tutto quello che fa parte della realtà creata.

Dio vuole farci conoscere, assaporare, comprendere un'altra realtà: quella invisibile, che a noi viene donata appunto attraverso i Sacramenti - Battesimo, Cresima, Eucarestia...

Se vogliamo essere dei cristiani autentici, dobbiamo essere capaci di vivere contemporaneamente nel tempo e nell'eternità, perché nel tempo ci siamo con la nostra vita fisica, nell'eternità ci siamo già con la grazia di Dio che abbiamo ricevuto.

Come dice San Giovanni: *Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio!*

E, se fin d'ora siamo figli di Dio, vuol dire che in qualche modo abitiamo già nel *Cielo*.

Solo che siamo distratti, frastornati, assorbiti a volte da tante preoccupazioni legittime che ci incalzano, ci ostacolano, ma a volte anche da tante preoccupazioni inutili che creiamo noi stessi.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Messa del giorno

6-1-2019

Mt 2,1-12

p. G. Papparone o.p.

La fatica e lo sforzo nostro, il senso della preghiera cristiana e dell'agire cristiano, deve essere riuscire a liberarsi da tutti questi lacci e laccioli che noi ci creiamo e che gli altri ci vogliono buttare addosso.

L'Eucarestia, ad esempio, è uno di questi momenti in cui possiamo fare un po' di pulizia nella nostra mente. Bisognerebbe prepararsi, carissimi.

Tanti di voi - mi accorgo con dispiacere - vengono qualche minuto dopo l'inizio della Messa.

Ma, se vi invitasse il Presidente della Repubblica, se vi invitasse il Sindaco, andreste due-tre minuti dopo?

Credo proprio di no, andreste qualche minuto prima!

Un primo segno di rispetto per Dio, di amore, di manifestazione concreta della vostra fede dovrebbe, quindi, essere questo: arrivare cinque minuti prima, non dopo.

Questo è **un segno di rispetto** non per me, non per noi, ma per Dio che ci invita a un appuntamento settimanale.

Quei cinque minuti dovrebbero servire poi a prepararsi con la preghiera ad accogliere la *Parola*, a far decantare un momento la nostra mente frastornata e assorbita da mille incombenze.

Carissimi, se noi non cambiamo il nostro modo di partecipare alla Liturgia e alla preghiera, non riusciremo a contemplare questa luce, non riusciremo a cambiare la nostra vita, non riusciremo ad aiutare il mondo, cioè ad essere quel sale e quella luce.

Oggi i Re Magi ci insegnino a cercare con tutto il nostro cuore questa luce.

Sia lodato Gesù Cristo.